

IERI L'AUDIZIONE DEI SINDACATI ALLA COMMISSIONE TRASPORTI DELLA CAMERA

Fincantieri, la Provincia frena sulla Borsa

Fincantieri non deve essere privatizzata e la quotazione in Borsa non è così necessaria. Ieri nell'audizione alla IX commissione della Camera, i segretari di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil hanno sottolineato che l'esigenza di investire 600 milioni di euro nei prossimi tre anni «appare sovradimensionata». Come dire: visto che l'amministratore delegato Giuseppe Bono aveva motivato la necessità di quotare il gruppo proprio con l'esigenza di denaro da investire - che lo sbarco in Piazza Affari non è poi così indispensabile. I sindacati hanno chiesto ancora una volta un incontro con Fincantieri per una verifica sul piano industriale.

Soprattutto secondo la Fiom,

che ha da sempre la posizione più rigida sulla quotazione, non esiste una necessità industriale che giustifichi l'ingresso in Borsa.

La stessa posizione che proprio ieri ha espresso anche il consiglio provinciale con un ordine del giorno molto deciso. Il documento, presentato dal gruppo di Rifondazione comunista e votato all'unanimità, esprime solidarietà e sostegno alle iniziative e alle motivazioni di Fim, Fiom e Uilm, dopo aver ricordato i risultati positivi di Fincantieri, e ritiene «che essendo il mercato della cantieristica navale strutturalmente a bassa redditività e ad alto rischio, la quotazione in Borsa possa esporre il gruppo a pressioni e

sollecitazioni difficilmente sopportabili, rischiando pericolosamente di portare a mettere in discussione la persistenza della cantieristica navale italiana che

non può essere messa a repentaglio per fare cassa». Secondo il consiglio provinciale lo Stato non deve ritirarsi da un settore che vanta livelli di eccellenza

tecnologica, deve invece mantenere un ruolo strategico.

La Provincia condivide anche il documento firmato a Castellammare di Stabia dai sindaci del

le città sede di stabilimenti Fincantieri per chiedere che «qualsiasi ipotesi di privatizzazione si voglia adottare venga discussa con i rappresentanti dei territori e dei lavoratori e, soprattutto, che non incida negativamente su occupazione e investimenti per lo sviluppo del gruppo». Michele Meta, presidente della commissione Trasporti, al termine dell'audizione ha dichiarato che chiederà al governo un nuovo appuntamento prima che venga assunta ogni decisione. Del resto il sottosegretario del ministero dell'Economia Massimo Tononi, aveva già detto la scorsa settimana che finora nessuna decisione è stata presa.

[m.z.]

ACCORDI CON L'AMMINISTRAZIONE

Rina allarga le ispezioni alle navi turche

La società di certificazione italiana Rina è stata riconosciuta dall'amministrazione marittima turca per svolgere attività ispettive statutarie su navi battenti tale bandiera. «Oltre all'accordo con l'amministrazione turca», ha dichiarato Ugo

Salerno, amministratore delegato del Gruppo Rina, «festeggiamo l'apertura del nostro ufficio che oggi può contare su uno staff di 30 persone». Il successo del primo anno di attività dell'ufficio approvato disegnal di Istanbul. «L'attività del

Rina in Turchia è cresciuta costantemente», ha commentato Antonio Pignori direttore della divisione navale, «e oggi abbiamo 25 nuove navi in costruzione, tra chimichiere, gasiere, cementiere, rimorchiatori e seguiti da 90 nuovi yacht».